Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 40

Domenica prossima supplemento elettorale **di 16 pagine**

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XL / N. 89 / Domenica 31 marzo 1963

Martedì 2 alle ore 22,00 — **Il P.C.I. alla Radio e alla TV**

TRIBUNA ELETTORALE

Giancarlo Pajetta
Mario Alicata
E. Macaluso
Renzo Laconi
Gigliola Tedesco

L'altra faccia del « miracolo » Necessità di una svolta

Direzione del PCI

Per una grande avanzata comunista

1. La Direzione del PCI ha preso in esame, nella sua riunione del 28 marzo, il modo come si va sviluppando nel Paese la battaglia elettorale.

Il punto sul quale prima di tutto deve essere oggi concentrata l'attenzione degli elettori e delle forze politiche democratiche è l'accentuarsi dello spostamento a destra venuto in luce nelle più recenti prese di posizione dei dirigenti della Democrazia cristiana. L'ultimo discorso del segretario della DC segna un grave arretramento dalle posizioni che erano state affermate nel Congresso di Napoli. Agli accenni allora fatti alla necessità di un ripensamento critico, di un inizio di mutamento degli indirizzi politici seguiti nel passato dalla DC, tale discorso sostituisce la rivendicazione della continuità di tutta la politica democristiana, anche dei suoi aspetti e momenti più apertamente reazionari. Viene ribadita la pretesa della DC di conservare una posizione dominante, che le consenta di bloccare ogni reale rinnovamento democratico, e di mantenere i suoi futuri alleati, trattati con accenti sempre più umilianti, in una condizione di minorità e di subordinazione.

Alcuni dirigenti democristiani, a cominciare dal presidente del Consiglio, si rendono conto dell'allarme e della protesta che suscita questa linea. Il tentativo che essi vanno compiendo, per presentarsi e per presentare il loro partito sotto una luce diversa, meno tracotante e conservatrice, risulta però del tutto ingannevole e sterile. Manca infatti da parte loro ogni chiara indicazione di effettivo mutamento degli indirizzi finora seguiti (nella politica estera, nel tipo di sviluppo economico, nella questione dei rapporti fra Stato e cittadini e della discriminazione politica). Anzi, l'on. Fanfani e i suoi seguaci manifestano piena solidarietà non solo con la linea dell'attuale direzione democristiana, ma persino con gli esponenti più reazionari e screditati del loro partito (Scelba, Bonomi).

Tutto questo conferma la giustezza dell'impostazione da noi affermata, che ha indicato e indica come primo obiettivo della competizione elettorale la lotta contro la DC, la riduzione della sua forza, la fine del suo monopolio politico e, al tempo stesso, la necessità di una sconfitta dei partiti di destra in modo da togliere alla DC ogni possibilità di alternativa a destra.

Perciò vanno oggi sottolineate le responsabilità e gli errori di quei partiti di sinistra che non denunciano chiaramente questa involuzione democristiana, non danno mostra di rendersi conto della necessità della fine del monopolio politico della DC, rinunciano alla lotta per questo obiettivo e giungono sino ad offrire alla DC una pericolosa e gratuita copertura a sinistra.

Tentativi, peraltro assai timidi, di critica alla DC sono apparsi ultimamente nelle posizioni dei partiti del centro-sinistra. A tali tentativi corrisponde però, da parte dei socialdemocratici, una linea programmatica che coincide su punti sostanziali con quella democristiana (atlantismo, discriminazione, ecc.) e un abbandono esplicito di fondamentali conquiste ideali del pensiero laico moderno e del movimento socialista. Inoltre, criticare la DC non basta e non può essere di per sè considerato la prova di una volontà politica di rinnovamento. Ciò che occorre è non solo la critica ma la lotta, ciò che occorre è chiedere apertamente agli elettori di ridurre la forza della DC e di por fine al suo monopolio.

Nella linea dei dirigenti del Partito socialista noi critichiamo prima di tutto la tendenza a rinunciare a questo obiettivo e ad assumere, proprio nel vivo della battaglia elettorale, una posizione di equidistanza tra un partito a direzione borghese e conservatrice come la DC e una forza di classe e popolare come il nostro partito, che lotta per il socialismo. Questa posizione si è riflessa anche nella elaborazione di un programma elettorale contraddittorio. Il programma del PSI su alcuni punti rappresenta un abbandono di precedenti rivendicazioni di quel partito (nessun cenno, nella politica estera, al problema dell'armamento atomico della NATO, nella politica agraria, della richiesta di una riforma agraria generale che dia la terra a chi la lavora; rinuncia a chiedere ulteriori nazionalizzazioni); e su altri punti, che si richiamano a rivendicazioni comuni a tutto il movimento popolare, non risponde al fondamentale quesito circa le forze sociali e politiche che possono garantire l'attuazione di tali rivendicazioni.

Queste contraddizioni devono essere da noi criticate con un discorso argomentato, costruttivo, unitario, spiegando che il rinnovamento del Paese può solo aversi sulla base di un programma chiaro e coerente e della collaborazione di tutte le forze popolari.

2. La Direzione del PCI ha costatato che la campagna elettorale del nostro Partito si è sviluppata finora con vigore ed efficacia. Giusto e indispensabile è stato dare prima di tutto alla nostra campagna il carattere di un attacco e di una lotta contro la DC, denunciare le conseguenze della sua politica e il pericolo di un rafforzamento del suo regime. Questo attacco e questa denuncia vanno continuati e accentuati. Nella misura in cui si allargheranno nell'opinione pubblica la preoccupazione e la condanna per la politica della DC, tutte le forze democratiche saranno spinte a muoversi su questo terreno e risulterà sempre più chiara la funzione del nostro partito come principale forza di opposizione al regime democristiano, come garanzia contro ogni cedimento.

L'attacco alla DC, la denuncia della sua linea conservatrice, avranno d'altronde tanto più effetto e mordente quanto più si renderanno evidenti la

La Direzione del PCI

(Segue in ultima pagina)

Richiesta unanime al convegno del «Salvemini»

Scioglere la Federconsorzi!

Rumor accusato di falso

Tentativo di Zaccagnini di catturare i «ceti medi» Oggi Togliatti parla a Torino

La questione della Federconsorzi (ovvero della scandalosa copertura che la DC e il governo garantiscono al favoloso e corrotto « carrozzone » di Paolo Bonomi) va estendendosi e aggravandosi. Già da diversi giorni, numerosi giornali delle tendenze più diverse, si sono resi conto che le denunce sollevate dai comunisti avevano colpito nel segno e hanno, di conseguenza, dovuto registrare con evidenza la questione. Così la *Stampa* (che non ha nascosto i rapporti evidenti tra determinati aumenti di generi alimentari e la politica speculatrice della « bonomiana ») e l'*Espresso* il quale alla denuncia contro la Federconsorzi ha unito ora un aperto attacco al governo e alla DC per le sue connivenze nella « storia » della Federconsorzi.

Ieri, poi, un altro episodio di lotta e di denuncia contro le indecenti vicende della Federconsorzi, si è avuto a Roma, dove un largo gruppo di tecnici, politici e sindacalisti (comunisti, socialisti, radicali, repubblicani, indipendenti) ha chiesto lo scioglimento della Federconsorzi e ha accusato apertamente Rumor di falso, per aver tentato di « coprire », con palesi bugie, la colossale sparizione di 1000 miliardi dai conti dell'organizzazione bonomiana.

La denuncia e la richiesta di scioglimento della Federconsorzi si è avuta a Roma, nel corso di una riuscitissima assemblea del movimento « Gaetano Salvemini », che aveva indetto all'Eliseo un convegno sul tema « La Federconsorzi problema dell'ora ». L'assemblea è stata aperta dall'ex Presidente del Consiglio, senatore a vita Ferruccio Parri, il quale ha denunciato come intollerabili « le forme di parassitismo e corruzione » della Federconsorzi. Il tema è stato sviluppato da Ernesto Rossi, Piero Ugolini, relatori ufficiali del Convegno e in numerosi interventi, tra i quali quelli del compagno on. Natoli e del prof. Manlio Rossi Doria. Eugenio Scalfari, vice-direttore dell'*Espresso*, in un suo intervento ha direttamente accusato il ministro Rumor di « falsità » e ha proposto l'invio di una lettera di protesta a Fanfani, La Malfa e Tremelloni per affermare la incompatibilità tra la carica di Ministro della Repubblica e la inevitabile qualifica di bugiardo spettante a Rumor, dopo il suo comunicato di copertura della sparizione dei 1000 miliardi della Federconsorzi.

Dopo la manifestazione di ieri *(della quale diamo in terza pagina un ampio resoconto)* appare difficile al governo e alla DC continuare a difendersi malamente con strida e bugie dalla cosidetta « speculazione » comunista, rivelatasi una iniziativa indispensabile e tutt'altro che isolata, tesa a fare luce non già su uno « scanda-

(Segue in ultima pagina)

m. f.

A pagina 3
Il resoconto del convegno sulla Federconsorzi

Gli USA affrettano il riarmo atomico in Europa

Arrivati i Polaris nel Mediterraneo

Il primo sommergibile armato con Polaris è giunto ieri mentre ancora sono in piedi le basi dei Jupiter in Puglia

WASHINGTON, 30.

Si apprende oggi da un dispaccio dell'agenzia A. P. che il primo sommergibile armato con missili Polaris è giunto nel Mediterraneo. L'unità fa parte di un gruppo di tre, destinato a costituire in tale area il primo nucleo della cosidetta « forza multilaterale » e si informa che il secondo arriverà entro aprile. Il terzo entro l'anno. Non viene comunicato il nome del sommergibile, né la località del Mediterraneo in cui esso si trova attualmente. E' stato rilevato soltanto che « almeno per il momento », esso si servirà della base galleggiante di Holy Loch. Dipenderà direttamente dal comando supremo della NATO in Europa.

Circa la base nel Mediterraneo è noto che sono ancora in corso trattative fra Washington e Madrid per il porto spagnolo di Rota. A suo tempo infine agenzie americane parlarono della base di Napoli che, tra l'altro è sede del comando navale della NATO per l'Europa.

Il governo italiano, come è noto, è il solo, con quello di Bonn (e a parte l'accordo di Nassau fra USA e Gran Bretagna), che abbia accettato subito e senza riserve, in linea di principio, il progetto americano per la creazione della « forza multilaterale »; con gli altri governi della Europa occidentale i negoziati sono tuttora in corso e non privi di difficoltà. Si ha dunque ragione di credere che Washington abbia voluto profittare anche della compiacente disposizione italiana per creare un fatto compiuto, da far pesare oltretutto nelle trattative con gli altri governi interessati.

L'arrivo del sommergibile, che avviene con un paio di giorni di anticipo sulla data prevista, precede d'altra parte lo smantellamento, annunciato ma non ancora iniziato, delle basi di missili Jupiter esistenti in Puglia (38 missili) e in Turchia (15 missili).

Anche l'Italia «parafulmine»

Lo ha detto il ministro americano della Difesa Mac Namara:

« I missili USA dislocati nei paesi alleati serviranno da parafulmini. "Bomarc" e "Polaris" attireranno il fuoco nemico stornandolo dall'America ».

Il governo canadese si oppone all'installazione dei « Bomarc »;

Wilson, leader dei laburisti inglesi, respinge i « Polaris » e il piano americano della forza multilaterale NATO.

Ma il governo italiano non segue né l'esempio canadese né quello dei laburisti:

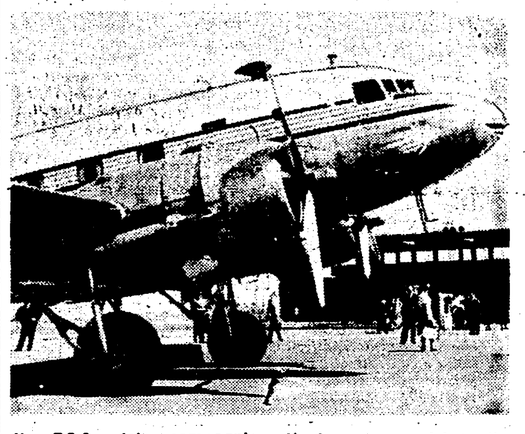
— Fanfani dà assicurazioni a Merchant circa l'adesione italiana al nuovo progetto atomico aggressivo di Kennedy;

— Andreotti promette a Von Hassel pieno appoggio alla richiesta germanica di avere nella forza multilaterale atomica una posizione di primo piano.

PER UN'EUROPA SENZA MISSILI
PER IL DISIMPEGNO ATOMICO

VOTATE P.C.I.

Precipita l'aereo Pescara-Roma con otto persone



Il « DC-3 » della compagnia « Itavia », in servizio sulla linea Pescara-Roma, è precipitato. Doveva atterrare alle 19,35 a Ciampino. A bordo, oltre ai tre membri dell'equipaggio viaggiavano cinque passeggeri fra i quali il vice presidente della stessa società, avvocato Guido Mancini. Fino a questo momento tutte le ricerche sono state inutili. NELLA FOTO: un « DC-3 »

(A pagina 3 il servizio)

Grave offensiva nella scuola media unica

Il Consiglio superiore ha censurato la storia

Nessun riferimento esplicito al fascismo e al nazismo

La « Commissione degli 80 » ha presentato una serie di proposte in ordine ai programmi, agli orari ed agli organici della nuova « scuola dell'obbligo » per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni, che, com'è noto, dovrà entrare in funzione dal prossimo ottobre. Il Consiglio superiore della P.I. vi ha apportato delle « osservazioni critiche » — approvate, stando alle sue stesse dichiarazioni, dal ministro Gui — che non possono non allarmare quanti hanno a cuore le sorti della scuola italiana.

In sostanza, il Consiglio, in piena conformità agli orientamenti che la DC, favorita dalla pericolosa piattaforma offertale dal compromesso raggiunto fra i partiti del centro-sinistra dopo il cedimento del PSDI, del PRI e del PSI, viene aggressivamente presentando nella campagna elettorale, è intervenuto nel tentativo di bloccare quanto di nuovo, e di positivo, è stato proposto.

La Commissione, rilevando il peso sempre maggiore che la conoscenza della storia e della letteratura contemporanea e della storia e della letteratura straniera ed extraeuropea assume oggi ai fini della formazione culturale delle giovani generazioni, ha dato alcune importanti indicazioni. Ecco un esempio, fra i più significativi, relativo all'insegnamento della storia, di una materia, cioè, che nella « scuola dell'obbligo » dovrà avere un ruolo determinante. Suggerisce la Commissione che siano fatti considerare agli alunni alcuni aspetti fondamentali che caratterizzano i singoli periodi storici: « la " vita quotidiana " dei popoli; le tecniche; le attività produttive; le *classi sociali* e l'*organizzazione del lavoro*; il commercio, i trasporti, ecc.; la vita artistica e letteraria; l'educazione, la concezione religiosa, la morale civile; la partecipazione al potere dello Stato ». Ebbene, il Consiglio ha soppresso, guarda caso, il riferimento alle *classi sociali* e all'*organizzazione del lavoro*.

Vedremo che questa « cancellatura » ha un senso ben preciso. Propone ancora, infatti, la Commissione: « Nel programma della III classe, trattandosi di argomenti che non possono non destare maggiori interessi, gli insegnanti avranno cura di soffermarsi particolarmente sui principali problemi dell'ultimo secolo, fra cui la " questione meridionale ", l'emigrazione, la democrazia e la " questione sociale ", la colonizzazione, la crisi della democrazia, il fascismo e il nazismo, l'attuazione dello Stato democratico, ecc. ».

« L'insegnante dovrà tener conto della necessità di fare qualche accenno elementare, ma non privo di precisione e di concretezza, alle civiltà extraeuropee e soprattutto alle grandi civiltà dell'Oriente, allo scopo di far intendere agli alunni quale sia stata, e sia, la ricchezza del loro contributo alla civiltà umana.

« La storia — si dice infine — non sarà solo conoscenza del passato, ma valido strumento per avviare gli alunni alla formazione di una coscienza storica, che è condizione per un responsabile inserimento nella vita civile ».

Evidentemente, sono queste, per la burocrazia ministeriale, tesi « sovversive », che potrebbero, se messe in pratica, turbare le coscienze dei ragazzi. E infatti, il Consiglio superiore ha soppresso, *sic et simpliciter*, questi tre capoversi.

E senza « insistere » sui problemi rilevati dalla Commissione: il fascismo ed il nazismo, ad es., nel programma proposto dal Consiglio non vengono neppure menzionati esplicitamente. Lo stesso orientamento si ritrova a proposito del programma di italiano: la Commissione propone che, per allargare gli orizzonti spirituali e culturali degli alunni, si leggano il più possibile anche brani e opere di autori stranieri, europei e non europei: questa raccomandazione, al solito, è soppressa.

Lord Home a Tokio

L'Inghilterra esporterà tubi in URSS

TOKIO, 30

Nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri alla Ambasciata britannica a Tokio, il ministro degli esteri inglese, lord Home, ha dichiarato che il suo governo resisterà alle pressioni americane intese ad ottenere la sospensione delle esportazioni britanniche di tubi per oleodotto verso l'U.R.S.S. Lord Home ha affermato che la Gran Bretagna osserva le liste del COCOM (per l'embargo sulle merci cosiddette strategiche), ma intende commerciare liberamente tutti i prodotti non compresi in tali liste.

Più in generale, il capo del Foreign Office ha detto che la politica inglese verso i paesi socialisti è più « flessibile » e meno « rigida » di quella degli Stati Uniti. Lord Home si è anche detto favorevole al riconoscimento della rappresentanza cinese all'O.N.U.

Chi si contenta...

« La D.C. ha finito per prendere, col discorso elettorale del suo segretario generale e con la pubblicazione del programma (che non conosco mentre scrivo), una posizione se non esente da equivoci purtuttavia non contraddittoria rispetto alle decisioni del suo Congresso di Napoli ».

Questo giudizio è del compagno Nenni che ritiene con ciò « riaperto » il discorso di centro-sinistra. Rinunciamo senz'altro a capire come Nenni possa considerare « chiarificatore » il programma d.c. dal momento che non lo conosce. Nè meno misteriosa ci sembra, per altre ragioni, la soddisfazione di Nenni per il discorso elettorale di Moro.

Da che cosa nasce questa soddisfazione? Forse dal fatto che l'on. Moro ha ribadito, per le Regioni, il noto ricatto democristiano? Forse dal fatto che è tornato a parlare perfino di scuola privata? Forse dal tipo di programmazione filomonopolistica che ha delineato? O forse dai propositi di assoluto predominio politico che Moro ha di nuovo enunciato, ma che Nenni considera secondari e « assurdi »?

Ma secondari e « assurdi » non sono, questi propositi, se è vero che la D.C. li ha messi in atto nell'anno trascorso e se è vero che il PSI li ha scontati con quella che Nenni definì « una sconfitta ». E' perciò alquanto paradossale e sconcertante che, proprio nel momento in cui Moro e Scelba, Scaglia e Bonomi, Zaccagnini (che proprio ieri ha sparato a zero sui mezzadri) e Storti, accentuano quei propositi e piegano a destra, il compagno Nenni se ne rallegri. Chi si contenta...

Vero è che Nenni intravede, per colmo di prudenza, ancora qualche piccolo « equivoco », ma per fugarlo ritiene basti dare « più forza al PSI ». Legittima richiesta, se si accompagnasse però alla volontà di battere e piegare la D.C., anzichè all'assurda soddisfazione per gli orientamenti sfacciatamente prepotenti e negativi della D.C. e del suo gruppo dirigente. A che cosa serviranno, se no, dieci deputati socialisti in più? A lasciar via libera alla linea di divisione a sinistra proclamata da Moro nel suo discorso « chiarificatore »?

Non per nulla l'Avanti!, mentre per la penna di Nenni si compiace di questi orientamenti democristiani, non ha una parola di replica per la vergognosa vignetta democristiana che ritrae lo stesso Nenni mentre chiede « una particina » nel « gioco degli eroi » e nel « miracolo economico ». Pubblica invece, a puntate, una polemica anticomunista che va perfino oltre la linea della « equidistanza », giacchè vi fa riscontro non una polemica antidemocristiana ma, appunto, l'elogio di Moro!

Che poi Nenni presenti simili orientamenti come « piattaforma su cui ricostruire l'unità dei lavoratori », ci sembra francamente eccessivo. No, simili orientamenti finiscono diritti nella piattaforma democristiana di assoggettamento del PSI e di divisione della sinistra. L'unità dei lavoratori batte tutt'altre strade, passa per la sconfitta della D.C., passa per il voto unitario comunista.

✱